

Landini “Il governo deve mille euro a ogni lavoratore. Non scenderò in politica”



L'INTERVISTA

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il leader della Cgil chiede di restituire i soldi persi con il drenaggio fiscale “Sono state pagate più tasse per 24 miliardi”

La Cgil porterà in piazza la sua manovra alternativa. Per chiedere al governo di restituire mille euro in media a pensionati e lavoratori. «Sono le tasse in più pagate in questi anni per effetto del drenaggio fiscale: 24 miliardi di maggiore Irpef», dice Maurizio Landini. Ma prima, già domani, la Cgil sarà alle manifestazioni per Gaza e a ottobre alla Marcia Perugia-Assisi. Sindacalista e candidato? Lui è netto: «Sarò segretario generale della Cgil anche durante le elezioni del 2027. Togliamo quest'argomento dal tavolo».

Segretario, perché questa manifestazione per la Palestina?
«La Cgil da sempre si batte per due popoli, due Stati. Per un sindacato è essenziale dire no alle guerre. In questi mesi abbiamo inviato aiuti umanitari a Gaza con ong italiane. E ora, davanti alle scelte criminali e fasciste del governo Netanyahu, sosteniamo chi porta cibo e medicinali a chi muore di fame. E chi in Israele protesta contro la politica folle del premier. Le navi della Flotilla vanno protette, lo diciamo a Meloni: sono cittadini non violenti. Se saranno bloccati o colpiti, ci mobilitiamo. È grave che

il governo non riconosca la Palestina, non fermi il commercio di armi e non lavori per il cessate il fuoco. Anche i sindacati europei hanno chiesto di sospendere gli accordi con Israele, quelli mondiali di bloccare l'invio di armi».

Teme che il governo spenderà di più in armi dopo lo stop Usa al Ponte come spesa per la difesa?

«Quel pasticcio conferma ciò che diciamo da tempo: il Ponte è un'opera inutile, non una priorità. È solo dispersione di risorse quando servono ferrovie, sanità, scuole, case. Il governo sbaglia sul riarmo come sui dazi. E sulla logica folle di comprare gas dagli Stati Uniti a non si sa che prezzo, senza avere una politica energetica».

Come Cgil avete deciso già a luglio una manifestazione per ottobre. Per dire cosa?

«Che l'Italia reale fatica ad arrivare a fine mese, che c'è troppa precarietà. C'è chi non ha i soldi per curarsi e nemmeno per andare al mare. Per questo chiediamo la restituzione del *fiscal drag*. Tra il 2022 e il 2024 lavoratori e pensionati hanno versato 24 miliardi di Irpef in più perché scaglioni e detrazioni non sono stati rivalutati all'inflazione. Per un reddito di 30 mila euro significa circa mille euro persi. Quelle somme vanno restituite subito, anche con un conguaglio fiscale. E il sistema va riformato con un meccanismo automatico di indicizzazione. Non bastano ritocchi dell'Irpef. Serve una

riforma strutturale del fisco a favore del lavoro. I soldi si trovano dove ci sono: lotta all'evasione e tassazione progressiva di patrimoni, rendite e profitti».

Un'altra manovra prima della manovra?

«Lo rivendico. La sanità pubblica è al collasso. Liste d'attesa lunghe, medici e infermieri stanchi, pochi e pagati male. Il Paese invecchia, i giovani scappano. Aumenta la cassa integrazione, crescono i settori in crisi: dall'auto alla chimica, dagli elettrodomestici all'acciaio. Basta incentivi a pioggia. Troppi morti sul lavoro: siamo già a quattro al giorno. E basta con i bonus: le imprese che devono assumere lo fanno anche senza».

Sembra di sentire il presidente di Confindustria Orsini.

«Possiamo convergere su fisco, politiche industriali, costo dell'energia da ridurre e stop ai sussidi indiscriminati. Ma c'è un



punto dirimente: rinnovare i contratti nazionali, a partire da metalmeccanici e tlc, smantellare i subappalti, cancellare i contratti pirata ed estendere le elezioni dei delegati alla sicurezza in tutti i luoghi di lavoro, fino a una legge sulla rappresentanza. Incontreremo Orsini, ma anche Confcommercio, le cooperative e altre associazioni. Chiederemo a tutti di cambiare il modello d'impresa basato su precarietà, salari da fame e insicurezza».

Su questi temi in piazza a ottobre sarete senza Cisl e Uil. Spaccati?

«La manifestazione non è alternativa ai rapporti con Cisl e Uil. Serve ad allargare il consenso e la partecipazione delle associazioni che ci hanno sostenuto nel referendum. Non solo per dire no al governo. Ma per aprire una discussione in tutto il Paese su un progetto di cambiamento. Sulla manovra siamo pronti a mobilitarci anche con Cisl e Uil. Non stiamo ancora proclamando scioperi».

La Cgil è isolata contro il governo, dopo la firma della Uil al contratto dei dirigenti pubblici?

«Non vedo questo rischio. Bombardieri ha spiegato che il sì della Uil riguardava le retribuzioni alte. Ma sui contratti di scuola ed enti locali siamo in sintonia: troppo poco l'aumento del 6% contro il 17% di perdita di potere d'acquisto. In manovra vanno aumentate le risorse. E anche i contratti pubblici devono essere approvati a maggioranza dai lavoratori, come nel privato».

Cosa ne pensa dell'idea di detassare gli straordinari?

«Una stupidaggine. Lo stipendio deve crescere coi contratti nazionali, non lavorando di più. Inoltre è antisolidale: se c'è lavoro, lo si distribuisca. Le risorse vadano alla detassazione degli aumenti dei contratti nazionali che coprono tutti, non alla contrattazione aziendale che riguarda una minoranza».

E la pensione a 64 anni col Tfr?

«Una presa in giro. Il Tfr è già dei lavoratori. Il punto è riformare le pensioni. Oggi l'occupazione cresce quasi solo tra gli over 50 perché non riescono più ad uscire. Serve invece una pensione di garanzia per i

giovani: lo diciamo da anni».

Le prossime due saranno le ultime manovre del governo Meloni, fortemente elettorali. Ma anche del segretario Landini. Come le affronterà?

«Resterò segretario anche durante le elezioni. Il congresso Cgil si chiuderà nel 2027. Basta con il pettegolezzo sul "Landini che si candida". La partita è un'altra: evitare che l'Italia scivoli verso un'economia di guerra e disuguaglianze. Pace, giustizia sociale, lavoro dignitoso: qui si misura la serietà della manovra».

La premier a Rimini si è commossa. Ha davvero conquistato i moderati?

«Un conto è quello che si dice, un altro quello che si fa. Sulla casa il governo ha persino tagliato il fondo affitti. Vorrei vedere la stessa commozione per i bambini uccisi a Gaza, per i civili in Ucraina, per chi aspetta mesi una visita in ospedale, per un non autosufficiente solo o per chi lavora in subappalto rischiando la vita. Noi saremo in piazza per cambiare tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Resterò segretario anche durante le elezioni basta con i pettegolezzi su una mia candidatura

“

Le navi della Flotilla vanno protette Se saranno colpite ci mobileremo

